

ECO-SCHEMI. ELEMENTI DI LAVORO (AGOSTO 2021)

OSSERVAZIONI DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

- RIDURRE IMPIEGO ANTIMICROBICI IN ZOOTECNIA (Eco-1)

Volendo dedicare un unico ecoschema al tema del benessere animale si esprimono di seguito alcune perplessità circa la scelta di considerare quello relativo alla riduzione/mantenimento dell'impiego di antimicrobici. Le motivazioni sono: poca chiarezza relativa alla modalità di quantificazione del farmaco e dell'effettiva tipologia di principio attivo somministrato e su come venga reperito il dato necessario al calcolo della media /mediana di riferimento su cui si basa la premialità; il consumo del farmaco è determinato da un insieme di fattori gestionali e strutturali che non possono essere risolti e affrontati nel breve periodo, ma che richiedono una riorganizzazione multidisciplinare del sistema zootecnico finalizzato al benessere animale di cui la riduzione del farmaco rappresenta la principale conseguenza. Pertanto l'ecoschema premierebbe un risultato ad oggi non realizzabile. Non è inoltre da escludere un effetto distorsivo sul benessere negli allevamenti conseguente a una riduzione non giustificata del farmaco o una errata sostituzione dei principi attivi.

Sulla base di queste osservazioni si ritiene più fattibile il ricorso a un approccio che basa il premio su interventi controllati da soggetti terzi, come indicato nei sistemi di certificazione di qualità che prevedono nel disciplinare condizioni di benessere animale maggiori di quelle riportate come standard minimi dalla normativa di riferimento. In questa ipotesi l'eco-schema può essere realizzato, ad esempio SQNBA, con modalità simili a quelle di SQNPI prevedendo come intervento la copertura delle spese di certificazione rilasciata da un ente terzo. Con questo approccio il sistema di controllo dell'ecoschema risulta molto semplificato a vantaggio dell'allevatore e dell'OP essendo legato al certificato di conformità scaricabile da SIAN.

Allo scopo, sin da subito, si possono sfruttare i già esistenti sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario (Bio, latte fieno, AQUA, QV ecc..) che adottano, attraverso i disciplinari, adempimenti sul benessere animale superiori a quelli di legge.

Per raggiungere un obiettivo di lungo periodo cioè la riduzione/mantenimento dell'uso del farmaco nel maggior numero di allevamenti possibile si possono attivare tramite le diverse misure del PSR una serie di azioni di sostegno per accompagnare l'azienda nel processo di miglioramento strutturale e gestionale. In tale contesto il sistema Classyfarm diventa uno strumento univoco per azienda e AdG di supporto all'analisi ex ante e ex post degli interventi migliorativi.

Inoltre il premio fissato nell'ecoschema pari a 6,45 €/UBA risulta non adeguato rischiando di non avere l'effetto incentivante voluto. L'ipotesi alternativa suggerita potrebbe essere valorizzata con un premio di almeno 20/25 €/UBA. Infine il nuovo ecoschema descritto renderebbe compatibile l'adesione a eventuali misure PSR a sostegno delle certificazioni di qualità.

Non molto chiari appaiono anche il riferimento a "Premio a pascolo" tra le varianti proposte nella scheda e la restrizione del target ai soli bovini da latte. Si riterrebbe invece opportuno includere gli ovicapri e gli altri ruminanti.

Pag. 7: Eco- 1: PAGAMENTO BENESSERE ANIMALE IN ALLEVAMENTO	Razionale: Pagamento per adesione a regimi di qualità previsti dal Reg Ue 1151/2012 che prevedono nel disciplinare condizioni di benessere animale maggiori di quelle riportate come standard minimi dalla normativa di riferimento (Bio, Latte fieno, AQUA, SQNBA, QV....) Obiettivo strategico: Ridurre l'impiego di farmaci in zootecnia Legame con esigenze: E3.13 Elementi di condizionalità: CGO 14 15 16 Strumento controllo: attestazioni di conformità rilasciate da organismi di controllo terzi accreditati e caricate su piattaforma SIAN. Target: Bovini da latte (vitelli inclusi), ovi caprini da latte e altri ruminanti da latte Peso potenziale su budget ecoschemi: 20/25 €/UBA Varianti
--	--

- DIFFONDERE AGRICOLTURA BIOLOGICA (Eco-2)

Va tenuto in considerazione che, per la Regione FVG, prevedere il mantenimento del metodo di produzione biologico come ecoschema può rappresentare un limite importante per le aziende per le quali i costi di gestione sono elevati a causa delle non favorevoli condizioni climatico ambientali, aspetto potenzialmente risolvibile applicando un differenziale territoriale di premio.

Per poter contare su una razionale ricaduta dell'applicazione dell'ecoschema così come proposto "Premio per agricoltura biologica" nel territorio del FVG è necessario disporre di maggiori e più dettagliate indicazioni su strumenti, parametri e condizioni da rispettare nell'adozione dell'ecoschema stesso. Ciò è indispensabile per definire i termini di integrazione dei premi su PSR in modo da contribuire fattivamente al raggiungimento della soglia di adesione del 25% della SAU nazionale condotta con metodo di produzione biologica.

In altri termini la Regione FVG sarebbe propensa a lasciare ampio margine di supporto alle aziende per la conversione e il mantenimento del metodo biologico su PSR. Si suggerisce quindi di considerare senz'altro come ecoschema la copertura delle spese per la certificazione, che essendo rilasciata da un ente terzo risulta altresì facilmente controllabile e di prevedere altri interventi come ecoschemi previa attenta valutazione circa la semplicità di applicazione e non penalizzanti per le aziende.

- PREMIO PRODUZIONE INTEGRATA (Eco-3)

Riguardo l'importo del premio ipotizzato nella proposta, si rileva che quello dell'olivo è sovradimensionato rispetto a quelli per seminativi, vite e ortofrutta a fronte degli impegni previsti per la gestione di queste arboree. Il differenziale rispetto all'attuale Misura 10 per la Regione FVG sottostima di 2, 3 fino a 4 volte tutte le colture ad eccezione dell'olivo che, nel caso specifico è

addirittura sovrastimato. Ad esempio il melo è sottostimato del 70%. Più utile sarebbe prevedere la copertura per le spese di certificazione rilasciata da un ente terzo integrando con minimi interventi tra quelli previsti nella gestione integrata della coltura.

Nell'ipotesi che il riferimento ai servizi ecosistemici per i due ecoschemi proposti, produzione biologica e produzione integrata abbia il positivo risvolto di lasciare la possibilità di accedere a misure contributive del PSR volte al loro sostegno si potrebbe valutare di accorpate in un unico ecoschema bio e integrato con determinazione €/ha. Con questo approccio si conferma quanto suddetto, ovvero che il sistema di controllo dell'ecoschema risulta molto semplificato in quanto è sufficiente la verifica dell'attestazione di conformità scaricabile da SIAN relativa alla certificazione bio o SQNPI.

Come riportato nella scheda proposta l'iniziativa risulta disincentivante per l'impossibilità di aderire a misure su PSR.

Pag. 10 Pag. 15 Eco-2 Eco-3: PREMIO PER SERVIZI ECOSISTEMICI	<p>Razionale: Premio incentivante/ha per SAU condotta per servizi ecosistemici</p> <p>Obiettivo strategico: diffusione di pratiche colturali sostenibili e riduzione dell'uso di fitofarmaci</p> <p>Legame con esigenze: E3.13</p> <p>Elementi di condizionalità: CGO 14 15 16</p> <p>Strumento controllo: attestazioni di conformità rilasciate da organismi di controllo terzi accreditati e caricate su piattaforma SIAN.</p> <p>Target: Tutte le tipologie colturali verso obiettivi F2F</p> <p>Peso potenziale su budget ecoschemi: allineare il prezzo al tariffario di certificazione medio.</p> <p>Varianti:</p>
---	--

- PREMIO INERBIMENTO COLTURE PERMANENTI (Eco-4)

La scheda per tale premio è coerente con le opportunità di adesione delle aziende viticole, frutticole, olivicole della regione. Si sottolinea tuttavia che non si rileva un collegamento con l'agricoltura di precisione riferita nella proposta alla voce Varianti mentre si concorda con l'inclusione del Premio aggiuntivo per Aree svantaggiate e montane.

Pag. 19 Eco-4: PREMIO INERBIMENTO COLTURE PERMANENTI	<p>Razionale: Pagamento articolo 28(6) lett.a) per ettaro di SAU ammissibile</p> <p>Obiettivo strategico: Contrastare degrado suolo</p> <p>Legame con esigenze: OS. 4 E2.1 Conservare la capacità di sequestro del carbonio dei terreni. OS. 5 E2.12 Conservazione e ripristino di fertilità, struttura e qualità del suolo</p> <p>Elementi di condizionalità: CGBCAA7 Copertura minima del suolo nel periodo e nelle</p>
---	--

	<p>zone sensibili</p> <p>Strumento controllo: attestazioni di conformità rilasciate da organismi di controllo terzi accreditati e caricate su piattaforma SIAN.Monitprimg con dati Sentinel. Possibile integrazione controlli con foto georiferite (Geotag)</p> <p>Target: Colture permanenti</p> <p>Peso potenziale su budget ecoschemi: 10-15%</p> <p>Varianti: Premio aggiuntivo per Aree svantaggiate e montane</p>
--	---

- CONSERVARE PRATI E PASCOLI (Eco-5)

L'eco-schema proposto essendo tarato sul tema della biodiversità e del sostegno e sviluppo dell'agricoltura nelle aree protette rischia di interessare superfici molto contenute, per memoria circa il 20% della superficie nazionale complessiva è interessata da aree protette (compresi mare, specchi d'acqua ecc.) nell'ambito della quale le % di SAU sono irrisorie. Sarebbe opportuno altresì specificare a quali istituti ci si riferisca col termine "aree protette".

Inoltre appare problematica la gestione della certificazione da parte degli enti gestori (Parchi, Riserve, Regioni) come anche si teme che l'adozione di un solo PGPA a livello nazionale possa essere incompatibile con la specificità dei singoli siti, la cui gestione peraltro è già normata dai Piani di Gestione, o Piani di Conservazione e Sviluppo o Regolamenti delle Aree Protette (Aree Natura 2000 e Parchi e Riserve).

Infine rimane da verificare l'eventuale conflitto con il sostegno nell'ambito del PSR (misura 12).

Per l'importanza che la Rete Natura 2000 e i prati e pascoli permanenti di interesse comunitario (Habitat di cui alla DIR 92/43/CEE) rivestono in regione in termini di biodiversità, di serbatoio di accumulo del carbonio e di produzione di foraggio di qualità, si reputa opportuno prevedere un ecoschema specifico.

Rispetto alla scheda proposta si rileva che la condizionalità di riferimento BCAA 1 e BCAA 10 è incoerente rispetto lo schema di condizionalità rafforzata proposta che prevede che le due BCAA non si applichino agli habitat di interesse comunitario codice 6-7.

Si ritiene comunque strategico inserire un ecoschema specifico per i prati e pascoli in area montana, anche al di fuori delle aree protette. In tal senso si suggerisce di ricomprendere tra i set di ecoschemi formulati dal gruppo tecnico delle Regioni del Nord e del Centro e in particolare quello dedicato alla "Gestione sostenibile dei pascoli alpini" legato al pascolamento e allo sfalcio delle superfici per uso zootecnico. L'approccio proposto consente di incrociare anche l'obiettivo strategico di conservazione dello stock del carbonio e la verifica degli impegni previsti dall'eco-schema attraverso la BDN, procedura questa già sperimentata nella programmazione in corso. Nello specifico per tale ecoschema si può prevedere che in fase di compilazione della domanda unica il beneficiario inserisca, in un campo specifico, il codice pascolo assegnato dai Servizi Veterinari territorialmente competenti.

Più nel dettaglio, il Sistema verifica la corrispondenza delle informazioni tramite i dati del fascicolo e della BDN.

Il sistema in fase di pagamento dell'aiuto determina il carico UBA medio, tramite il riscontro quotidiano in BDN, dei capi (bovini, bufalini, ovicapri) effettivamente transitati all'interno del codice pascolo dichiarato (per cui non parliamo di pascolamento teorico bensì di quello reale). Così facendo vengono conteggiate tutte le movimentazioni (nati, morti, entrate e uscite) nell'arco temporale fissato.

Il 16 ottobre di ogni anno (in tempo per i pagamenti degli anticipi) il sistema calcola il rapporto UBA/ettaro. Se questo è rispettato la ditta potrà percepire il valore dell'ecoschema.

Ovviamente per rendere più stringente o meno l'ecoschema è possibile intervenire sul rapporto UBA/ettaro e sui giorni minimi di pascolamento.

Pag. 22 Eco-5: PREMIO GESTIONE SOSTENIBILE PASCOLI ALPINI	<p>Razionale: Pagamento di un premio erogato a chi rispetta un rapporto minimo UBA/ettaro pari a 0,40 nel periodo di riferimento (modificabile in base alle necessità/area) su 75 giorni (modificabile in base alle necessità/area) nell'arco temporale compreso tra il 1° maggio e il 15 ottobre.</p> <p>Obiettivo strategico: Recupero dei pascoli. Contrasto perdita biodiversità. Mantenimento paesaggio</p> <p>Legame con esigenze: OS 6 E2.8 Favorire la conservazione della biodiversità</p> <p>Elementi di condizionalità: BCAA1 Mantenimento dei prati permanenti</p> <p>Strumento controllo: carico UBA medio, tramite riscontro in BDN, dei capi (bovini, bufalini, ovicapri) effettivamente transitati all'interno del codice pascolo dichiarato</p> <p>Target:</p> <p>Peso potenziale su budget ecoschemi:</p>
---	---

- PREMIO AVVICENDAMENTO COLTURALE (Eco-6)

Si concorda con quanto indicato nella scheda, anche se rimane un dubbio sull'obiettivo strategico indicato (aumento del carbon stock). Da verificare la compatibilità con le regole WTO Green box (punto G del documento Questions and answers ecoschems del 20 luglio 2021).

In merito alla voce Varianti indicate nella scheda, si ritiene che il premio aggiuntivo per Agricoltura di precisione sia più coerente con una misura specifica nel PSR.

Pag. 25 Eco-6: PREMIO AVVICENDAMENTO COLTURALE	<p>Razionale: Pagamento di leguminose (annuale o pluriennali) quale successione di colture principali; ammessa anche la consociazione mediante trasemina di colture leguminose pluriennali o annuali riseminati su coltura principale.</p> <p>Obiettivo strategico: Aumento del carbon stock</p> <p>Legame con esigenze: OS.5 E2.11: Conservazione e ripristino della fertilità del suolo OS.4 E2.2: Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra</p> <p>Elementi di condizionalità: BCAA7 Copertura minima del suolo nel periodo e nelle</p>
--	--

	<p>zone più sensibili</p> <p>BCAA 8 Rotazione e Diversificazione delle colture</p> <p>BCAA 3 Divieto di bruciare le stoppie, se non per motivi di salute delle piante</p> <p>Strumento controllo: Monitoring (con dati Sentinel)</p> <p>Target:</p> <p>Peso potenziale su budget ecoschemi:</p> <p>Varianti</p>
--	---

- COPERTURA VEGETALE AI FINI DELLA BIODIVERSITA' (Eco-7):

Si concorda con l'eco-schema proposto che ricorda il set-aside rotazionale. Va evidenziato però che questo tipo di gestione potrebbe favorire nell'immediato un aumento di diffusione di specie infestanti che necessiteranno di trattamenti specifici per essere eliminate. Oltre al conseguente aumento dell'uso di erbicidi si va incontro anche alla difficoltà di tutela degli impollinatori che anzi sarebbero soggetti al fenomeno noto come attrazione fatale (*attract kill*). Per ovviare a questi svantaggi si propone il controllo della vegetazione escludendo l'impiego di presidi chimici fino alla data del 31 luglio quale termine di impegno.

<p>Pag. 28</p> <p>Eco-7: COPERTURA VEGETALE AI FINI DELLA BIODIVERSITA'</p>	<p>Razionale: Pagamento articolo 28(6) lett. A) per ettaro di SAU ammissibile Creazione/mantenimento di copertura vegetale erbacea anche spontanea e divieto di ogni operazione colturale nel periodo dal 1° marzo al 31 luglio, sul 5% della SAU a seminativi oltre il 4% della condizionalità. Estensione minima di ogni appezzamento 0,5 ettari.</p> <p>Obiettivo strategico: Tutelare impollinatori e biodiversità</p> <p>Legame con esigenze: OS.6 E2.8 Favorire la conservazione della biodiversità naturale</p> <p>Elementi di condizionalità: BCAA 9 Percentuale minima della superficie agricola destinata a elementi o zone non produttive</p> <p>Strumento controllo: Monitoring con dati Sentinel. Possibile integrazione dei controlli con foto georiferite (Geotag)</p> <p>Target:</p>
---	--

Un ulteriore contributo al mantenimento della Biodiversità, corrispondente all'OS.6 E2.8 Favorire la conservazione della biodiversità naturale, anche in rapporto all'importanza della Rete Natura 2000 a livello nazionale e comunitario, deriverebbe dall'adozione di un ulteriore ecoschema dedicato alla produzione di servizi ecosistemici in aree Natura 2000. Ne consegue che non sarebbe più necessario prevedere premi aggiuntivi Natura 2000 negli altri ecoschemi proposti.